IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.30. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oltre N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁵/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 5.42, tramonta ore 6.11. — Trieste, Venerdì 13 Settembre 1895 — Oggi: S. Materno. - Domani: Elev. d. Croce. — N. 4996

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'amnistia in Italia. ROMA 12 (N). Crispi tornerà a Roma domenica e presiederà al 16 il consiglio dei ministri, in cui si deciderà la questione dell'amnistia. I ministri sono sempre divisi in due correnti: una contraria, una favorevole all'amnistia completa; della seconda è capo Saracco. La procedura sarà questa: prima si discuterà se l'amnistia sia opportuna, data l'attuale condizione di cose; poscia se ne esamineranno le modalità.

Il venti settembre e i clericali — Una decisione del comitato. ROMA 12 (N). Il papa oppose il *non expedit* alla proposta di celebrare un triduo il 16, il 18 e il 19 di settembre, dicendo che i cattolici devono pregare nell'intimità delle loro case, per non dare pretesto a disordini. Il comitato per i festeggiamenti presieduto dal senatore Cucchi ha deciso di organizzare una grande illuminazione della città leonina.

Questa decisione ha impressionato vivamente tutto il mondo cattolico, che si lasciò trasportare a protesto esageratissime.

La colonna commemorativa di Porta Pia. ROMA 12 (N). L'*Italia militare* invita l'on. Mocenni a provedere, perchè sulla colonna commemorativa di Porta Pia non si intende fare parola anche dell'esercito permanente.

Il conte Badeni a Vienna. — L'incarico definitivo. PRAGA 12 (B). Il conte Badeni, accompagnato dal conte Ledebur, è partito questa sera alle 9 e mezzo per Vienna.

VIENNA 12 (N). Il conte Badeni sarà qui domani e verrà ricevuto ancora entro la giornata dall'imperatore. Egli verrà incaricato formalmente della costituzione del ministero e sarà invitato a presentare la lista degli uomini politici, che crede di chiamare a farvi parte.

La fine delle manovre germaniche. STETTINO 12 (B). A manovre finite, l'imperatore Guglielmo, alla presenza dell'imperatore d'Austria, tenne, davanti ai generali ed ai singoli ufficiali, un discorso, in cui rilevò l'importanza delle esercitazioni. Rivolgendosi poscia all'imperatore Francesco Giuseppe, lo ringraziò per la sua presenza ed invitò gli astanti ad un triplice evviva al suo indirizzo. L'imperatore d'Austria replicò, dichiarandosi contento d'aver assistito a manovre, in cui potè apprezzare ed ammirare l'eccellente istruzione delle truppe germaniche ed invitando a sua volta la presente ufficialità ad un triplice evviva a Guglielmo II.

Dopo ciò l'imperatore di Germania, comandando il reggimento N. 2 dei corazzieri, sfilò davanti all'imperatore d'Austria, e questi, guidando il suo reggimento d'ussari N. 16, sfilò davanti al primo. La sfilata dei due reggimenti di cavalleria venne eseguita al galoppo e riuscì brillantemente.

Il ritorno dell'imperatore d'Austria. STETTINO 12 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe ha elargito per i poveri di Stettino 4 mila marchi. Guglielmo II accompagnò l'imperatore d'Austria alla stazione, dove si recò anche il re di Sassonia. L'imperatore di Germania indossava l'uniforme d'un reggimento austro-ungarico; quello d'Austria l'uniforme di un reggimento prussiano. I sovrani si accomiatarono in modo cordialissimo. L'imperatore Francesco Giuseppe partì alla volta di Vienna in un treno speciale.

La stampa germanica e l'imperatore d'Austria. BERLINO 12 (B). Il *Reichsanzeiger*, parlando della prossima partenza dell'imperatore d'Austria, dice che, in questi giorni, oltre che i soldati dell'esercito, migliaia di persone hanno avuto occasione di ammirarne la cavalleresca figura accanto all'imperatore di Germania e di persuadersi ch'egli è la personificazione di una fedele alleanza, che la Germania e l'Austria-Ungheria hanno contratto a baluardo della pace d'Europa. I tedeschi della Germania si sentono eguali ai fratelli d'Austria-Ungheria nell'amore e nella venerazione per Francesco Giuseppe.

La *Nordd. Allg. Zeitung* dice che la alleanza fra i due imperi è un sicuro presidio ed una valida garanzia per la pace, nonchè per la prosperità economica, ed, esprimendosi in termini riverenti verso l'imperatore Francesco Giuseppe, conchiude che il popolo germanico gli è e gli sarà riconoscente per il buon volere da lui impiegato nel mantenimento della pace europea.

I rapporti fra la Russia e la Germania. — Insinuazioni inglesi. AMBURGO 12 (N). Di fronte alle notizie stampate dai giornali inglesi che i rapporti fra la Russia e la Germania siano ora peggiori che per lo passato, le *Hamburger Nachrichten* scrivono che simili elucubrazioni non hanno alcun fondamento e che è una semplice ridicolaggine il credere che il desiderio della guerra sia popolare in Germania. Le insinuazioni inglesi non hanno altro scopo all'infuori di quello di turbare il buon accordo ora esistente fra le due nazioni.

Elezioni in Dalmazia. ZARA 12 (N). I censiti elessero a Cattaro Kvekvic serbo, a Spalato Borcic, Tomic e Macchiedo ed a Ragusa Milic e Zore, tutti croati opportunisti. La dieta risultante dalle nuove elezioni si comporrà quindi di 6 italiani, di 9 serbi, di 3 croati radicali e di 22 croati opportunisti.

Il caso dell'on. Peroni. ROMA 12 (N). Per il fatto toccato all'on. Peroni, il ministro dell'interno, on. Crispi, ha dato l'ordine di denunciare all'autorità giudiziaria i colpevoli. L'ispettore di p. s. e le guardie dicono però che volevano soltanto difendere il deputato Peroni contro gli eccessi dei clericali, mentre gli amici dell'onorevole affermano che egli sia stato maltrattato.

Notizia smentita. ROMA 12 (N). Si smentisce assolutamente la notizia che l'on. Bosolli abbia avuto, per qualsiasi ragione, un colloquio con l'on. Giolitti.

Stabilimento di Credito. VIENNA 12 (N). Lo Stabilimento di Credito ha aumentato il saggio d'interesse degli assegni di cassa di ½ per cento.

Accordo fra Società di navigazione. AMBURGO 12 (B). A quanto annuncia la *Hamburger Börsenhalle* ieri si è definitivamente conchiuso un perfetto accordo fra le varie società di navigazione, esercenti il traffico con l'America del nord. A questo accordo accedono anche tutte le linee inglesi di Pool; gli armatori cointeressati delle Società continentali stanno ora formando un sindacato per regolare le questioni delle tariffe.

In un serraglio di belve. LIONE 12 (N). Il facchino ventiquatrenne, Leone Eysette, questa mattina alle 6, trovandosi nel serraglio di belve situato sulla piazza della Stazione, entrò in una gabbia vuota per farsi fotografare da alcuni amici amatori di questo divertimento. Tutto era preparato, quando un leone, che dormiva nella gabbia vicina, seccato da Eysette, che con la mano era penetrato attraverso l'inferriata, si svegliò e ruggendo ferocemente si scagliò contro la porta di congiunzione fra le due gabbie, riuscendo ad atterrarla. Precipitatosi addosso al povero facchino, gliene svelse la testa con un morso e, quando i guardiani accorsero sul luogo, non trovarono di lui che miseri avanzi di carne maciullata.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La resipiscenza del giornale ufficiale. Dopo aver proclamato la Società di Aurisina benemerita del paese ed averle intonato la fanfara del trionfo per l'acqua che non ci dà, dopo avere sfiorato con banale ironia i nuovi progetti, chiamandoli *Stabilimenti industriali per l'allevamento all'ingrosso di microbi e bacilli*, al supplemento del giornale ufficiale preme di mettere in sodo una cosa: «Noi non siamo» — dice — avversari sistematici di altre allacciature, di altri più abbondanti acquedotti. «Tutt'altro: non ci è mai passato per «capo che una città come Trieste, col suo «sottosuolo pestilenzialmente inquinato, possa «accontentarsi di seimila metri cubici di «acqua al giorno.

«In fatto d'acqua, le esagerazioni sono «la giusta misura e quindi l'acqua per «Trieste noi vorremmo che la si potesse «misurare a centinaia di migliaia di metri «cubici, *e come tutti gli altri, sospiriamo «anche noi l'avvento dei tempi migliori.*»

Noi prendiamo atto con grande compiacimento di questa dichiarazione, la quale speriamo rispecchi le idee del Governo locale e fu forse dallo stesso Governo ordinata per distruggere la penosa impressione che aveva prodotto il contegno fin qui tenuto dal giornale ufficiale.

Appendice al precedente. La dichiarazione abbastanza esplicita del supplemento ufficiale, che abbiamo riprodotta qui sopra, è condita da una serie di osservazioni, che non vogliamo lasciare senza risposta.

Il supplemento ufficiale parla di livore e di sorde guerricciuole mosse alla Società di Aurisina da coloro che non sanno perdonarle le sue origini. Per conto nostro abbiamo già detto che far questione di partito a proposito di un acquedotto sarebbe non solo inopportuno ma ridicolo, il che è ancora peggio. Noi non guardiamo alle origini dell'Aurisina, ma piuttosto alle sue sorgenti. Se queste fossero capaci di mandare in città i 100000 m. c. d'acqua, dei quali abbisognamo per levarci di dosso i detriti di parecchi secoli, che ammorbano l'aria che respiriamo, noi saremmo ben lieti che si risparmiassero le grandi spese, le incertezze e il rischio di nuove opere grandiose e che si addivenisse coll'Aurisina a quell'accomodamento al quale fu accennato nei giorni scorsi dal supplemento ufficiale. Ma così non è. I 14000 metri cubici d'acqua, che l'Aurisina afferma di poter dare in più di quelli che dà oggigiorno, sono infinitamente problematici; ma quando anche fossero reali, non basterebbero, perchè di acqua a Trieste ne occorre cinque volte tanto.

Ora, ammessa questa necessità e provato con le cifre della statistica alla mano, che a Trieste muoiono circa 700 persone all'anno in causa della mancanza di acqua per lo sciacquamento del sottosuolo, potremmo noi restare indifferenti di fronte all'agitarsi di molti individui, potenti per mezzi pecuniari e per posizione sociale, i quali, preoccupandosi unicamente di loro privati interessi, osteggiano in ogni modo il provedimento che può rimediare a tanto male e si sbracciano ad affermare, a convincere che l'Aurisina basta a tutto, che l'Aurisina è l'ideale delle acque, che bisogna tener conto dell'Aurisina, che la Aurisina potrebbe fare un processo al Comune e tante altre cose, atte ad incoraggiare gli avversari segreti e palesi del provedimento, a spaventare i timidi ed a persuadere gli indifferenti? Di fronte a questa azione instancabile ed efficacissima ai danni della città noi abbiamo sempre considerato e consideriamo ancora come nostro dovere di rilevare tutte le deficienze dell'Aurisina ogniqualvolta se ne presenti l'occasione e ci sentiamo confortati dall'approvazione dei migliori in questa opera, che non è di livore ma di giustizia, non sorda guerricciola ma battaglia leale, combattuta a viso aperto, nel nome di quello che a noi sembra l'interesse dei cittadini.

Ci si rimprovera di fare i conti addosso agli azionisti dell'Aurisina; e non se ne ha forse il diritto quando i guadagni sono fatti a spese della salute publica? Se l'Aurisina invece di vendere 6000 m. c. d'acqua a 37 soldi, ne vendesse 100000 a 3, potrebbe magari dare il 68 anzichè il 34 p. c. di dividendo ai suoi azionisti, che nessuno ci troverebbe a ridire. Ma quando ci si ostina a mantenere una grande città al regime forzato di 6000 metri cubi e ci si vuol guadagnare sopra come se fossero 100000 allora tutti hanno il diritto di fare un po' di conti.

Il supplemento ufficiale rimprovera poi al Comune come un grave errore di essersi più che venti anni fa, liberato delle azioni dell'Aurisina che possedeva e aggiunge che ormai non c'è altro da fare che subirne le conseguenze.

Ammesso pure che quella deliberazione sia stata un errore, cosa assai facile a constatarsi oggi, ma non altrettanto quando fu presa, noi troviamo infinitamente strana questa teoria, che di fronte ad un errore del passato non ci sia altro da fare che subirne le conseguenze. O che non c'è forse anche da tentare di ripararlo? Non c'è, sopratutto, da tenerlo sempre davanti agli occhi come un esempio, per evitare di commettere altri errori? E l'errore più grande, l'errore più madornale sarebbe quello di seguire oggi il tante volte citato supplemento nella via da esso designata, che porterebbe ad un prolungamento dei privilegi dell'Aurisina, ad un'eternizzazione del monopolio di questa Società, che non dispone d'acqua sufficiente ai nostri bisogni.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Per onorare la memoria dell'indimenticabile compagno ed amico Vittorio Gairinger, dai condiscepoli, invece di fiori, corone 50; dall'amico Maurizio Schlesinger corone 5, dai signori Virgilio L. corone 3, Giusto Zampieri cor. 3, Guido Liebman cor. 3, Arturo M. cor. 2, Ziegler Nicolò cor. 1, P. B. f. 1.

Una comitiva di triestini riunitisi per un *macht* a Capodistria, ospitati dal loro collega Giuseppe Pellarini e accolti festosamente dai buoni capodistriani all'osteria «Alla Posta», non vollero dimenticare la Lega Nazionale e raccolsero f. 7.16; di più elargirono f. 5 a favore della Guardia medica; dal Punto franco: Brava campagna! lavorate, risparmiate, raccogliete per la Lega nostra, soldi 50; per non aver voluto accettare il pagamento di due biglietti di ferrovia, soldi 20.

La costruzione di un nuovo vapore del Lloyd. I giornali di Vienna annunziano che nella seduta del consiglio d'amministrazione, tenutasi a Vienna il 10 corr., fu decisa la costruzione di un nuovo vapore per il Levante del tipo del *Habsburg* — Anche questo vapore verrà costruito nell'arsenale del Lloyd.

Invece da informazioni da noi avute pare non sia ancora stabilito se tale costruzione verrà affidata all'arsenale del Lloyd oppure allo Stabilimento tecnico.

Unione Ginnastica. Questa sera, tempo permettendo, avrà luogo l'annunciato convegno nel giardino sociale.

Notizia smentita. Il *Corr. Bur.* ci comunica che la notizia publicata da alcuni giornali che il ministro della guerra, barone Kriegshammer, fosse arrivato ieri l'altro a Portorose, si basava sopra uno scambio di nomi. Si trattava invece del generale Rheinländer.

Arrivo di un yacht ellenico. E' arrivato ieri nel nostro porto, proveniente da Messina, il regio yacht ellenico *Sfakteria*, comandante Boudouris. Si fermerà qui un mese circa, per attendere il re di Grecia di ritorno dalla Danimarca.

La vita studentesca a Graz. — Il Circolo di scherma. Ci scrivono da Graz: L'ottobre, primo mese dell'anno accademico, sta avvicinandosi a gran passi e tra breve si risveglierà la vita studentesca. Ogni studente ricorre già col pensiero alla briosa vita, che lo attende nella prossima stagione. Quelli di Graz, specialmente, si domandano se il venturo anno accademico sarà, come il trascorso, pieno di quella sana vitalità, che dei buoni volonterosi hanno saputo da qualche tempo risvegliare. Non ne dubitino! E per intanto quei pochi che son qui rimasti nella verde Stiria, s'occupano già a far sì, che i colleghi, al loro prossimo arrivo, trovino preparato il terreno a ben proseguire la vigorosa attività nei decorsi anni iniziata.

Primo a risvegliarsi dal torpore delle vacanze estive è il «Circolo di scherma italiano» che annuncia già per il 16 del corr. mese l'apertura delle sue sale in una nuova sede, situata nella *Bürgergasse*, sotto la direzione di un novello ed abile maestro, il sig. Arturo Berti da Livorno. Questa nobile istituzione, sorta con tutta modestia per iniziativa di egregi studenti, crebbe negli ultimi mesi ad insperata floridezza, grazie al largo appoggio accordatole dalla studentesca. Ora poi in vista della stagione più propizia agli esercizî del corpo e in vista degli studenti nuovi *(matricolini)* che certamente si daranno premura di accrescere il numero già abbastanza forte dei soci, la direzione spera che il sodalizio abbia col tempo a vieppiù fiorire.

Questo è il solo compenso che i coraggiosi iniziatori sperano alle loro disinteressate fatiche: questa l'unica sodisfazione agli attuali direttori, quando prossimamente come prescrive lo statuto, deporranno il loro mandato.

Congresso del consorzio fra albergatori, trattori ed osti. Ieri alle 4 del pomeriggio, nella sede di questo consorzio, fu tenuta in seconda convocazione la quinta adunanza sotto la presidenza del signor Fl. Rossbacher. Era presente il dott. Artico, quale rappresentante l'autorità industriale.

Il presidente, in base all'art. 6.º, dichiarò aperto il congresso malgrado lo scarso numero d'intervenuti e commemorò quindi l'avvenuto decesso del Revere, uno dei direttori più zelanti del consorzio.

Letto e approvato il verbale dell'antecedente congresso, il segretario dà lettura del resoconto per l'anno 1894. Risulta che furono incassati f. 2,201.50 di contributi e che si ebbe un saldo di cassa di fiorini 266.03. Il saldo attivo ascende a f. 3,716.89. A lettura finita il presidente invita i soci a prendere la parola. Un consortista chiede che si dia lettura delle spese sul personale. Datane lettura, un altro chiede che le medesime debbano andare solamente a carico degli albergatori. La domanda viene rigettata. Il consortista sig. Paolo Pinco chiede una distinta delle spese d'avvocatura. Il presidente osserva che tali spese figuravano già nei precedenti bilanci, che furono approvati, ed invita perciò ad approvare l'attuale bilancio. Il quale, dopo qualche ulteriore scambio di vedute fra i consortisti e la direzione, viene approvato a grande maggioranza.

Al 3.º punto dell'ordine del giorno nessuno prende la parola per le eventuali proposte o comunicazioni. Si giunge quindi al 4.º punto, all'elezione, cioè, della direzione. Alcuni consortisti, fra i quali il sig. Sovrano, affermano che l'odierno congresso è illegale poichè la data della sua convocazione era stata anteriormente fissata per il giorno avanti; fu per questa ragione che alcuni consortisti non comparvero. A tale dichiarazione il consortista signor Riccardo Leipziger osserva che in materia di legalità non si possa fare questione di maggioranza o minoranza. Invita perciò il rappresentante l'autorità industriale a pronunciarsi sulla legalità del passaggio alle elezioni. Il dott. Artico ritiene che il congresso sia perfettamente legale. Ad ogni modo, soggiunge, se i consortisti intendessero per un motivo o per l'altro di prorogare le elezioni ad altra giornata, potranno farlo senz'altro. Conviene, però, in questo caso che uno di loro concreti una proposta in questo senso. Conclude che in tutti i casi il bilancio è da considerarsi per approvato. Il consortista sig. Fragiacomo propone che il congresso venga differito ad altro giorno da determinarsi. Posta a voti tale proposta, cade per minoranza di aderenti. Si passa allora al responso dell'urna. Si depositarono 48 schede, delle quali valide 27, nulle 21. Risultarono eletti: a presidente Francesco Volpich; vicepresidente Riccardo Leipziger; a direttori Pasquale Benich, Sebastiano Berger, Giusto Bronzin, Platone Cufodonti, Giuseppe Depretis, Giacomo Fragiacomo, Emilio Hacker, Giorgio Stocavaz, Pietro Tarnoldi, Giuseppe Zalateo, Giuseppe Zulian, Francesco Sinigoi.

A proclamazione finita, l'ex presidente si augura che la nuova direzione possa fare ancor meglio di ciò che fece la uscente di carica. Il dott. Artico, poi, rivolse al signor Rossbacher parole d'elogio per l'opera proficua da lui spesa ad incremento del sodalizio.

Alcuni dati statistici. Dal rapporto della commissione centrale di statistica sul movimento dell'istruzione in Austria nell'anno 1892, riportiamo alcune cifre che crediamo possano interessare i nostri lettori.

Degli studenti d'università austriache il 3.3% erano italiani, cifra abbastanza considerevole se si pensi alla quantità non piccola di nostri giovani, che vanno a completare i loro studi nel regno vicino, non potendo adattarsi a ricevere l'istruzione in una lingua che non è la loro.

Un'altra cifra ancora è interessante per noi. Gl'italiani in Austria rappresentano il 3.1% dei frequentatori dei ginnasii. Ora in Austria esistono 176 ginnasii, dei quali soltanto 4 sono italiani. Gli italiani, statisticamente parlando, avrebbero dunque diritto ancora ad un ginnasio e mezzo.

Relativamente alle scuole popolari troviamo un dato del quale non possiamo non compiacerci. Nel 1892 soltanto in tre provincie dell'impero non si presentò il caso d'infliggere pene per contravvenzione alla legge sull'istruzione obligatoria e queste provincie sono: l'Austria superiore, il Vorarlberg e Trieste.

Importazione vietata. Risulta da notizie ufficiali che i comitati di Temes Veszprem, e Jasz-Nagy-Kun-Szolnok come pure il territorio urbano di Temesvar (Ungheria) vennero dal regio governo ungherese chiuse per l'esportazione di maiali, causa la dominante peste suina (pneumonite infettiva).

Resta in conformità alla notificazione luogotenenziale del 5 luglio a. c. assolutamente proibita l'introduzione di maiali, senza riguardo al loro peso, anche dai nominati comitati e dal territorio urbano di Temesvar nei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, e perciò anche nel Litorale.

Stipendio di farmacia. La soprastanza del Grémio farmaceutico apre il concorso ad uno stipendio universitario di f. 252, per uno studente di farmacia, della fondazione Giacomo Miniussi. Il concorso resta aperto tutto il corrente mese.

Il tempo di ieri. E' venuta, è venuta, la pioggia invocata, desiderata, la pioggia refrigerante che scaccia via l'insopportabile, irritante calore di una decade di settembre, ch'era un tuffo troppo lungo e pertinace nel luglio più affocato ed ardente. E' venuta l'altra notte, verso le due, dapprima timida, silenziosa. Poi è tornata verso le 5, sottile sottile, ed alle 8 ancora, ma la temperatura non si era abbassata che pochissimo. E' tornata ancora nel pomeriggio, e alle 7 e mezzo di sera, e più tardi, a intervalli, fu un succedersi di acquazzoni violenti, accompagnati dal rombo del tuono e dal soffiare d'un vento abbastanza forte. Questa volta, l'insistenza del vecchio Giove dei cronisti l'ha vinta sulla insopportabile, inverosimile afa dei giorni scorsi. Il termometro se n'è risentito e un benessere fisico si è impadronito di tutte le molte persone cui il caldo eccessivo rende nervosissime, quasi intrattabili. La temperatura che l'altro giorno era giunta a 26-28 gradi Réamur, si è abbassata a 16. Come si vede, un salto enorme! L'acquazzone formidabile fu quello che si scatenò stanotte, dopo le 12, accompagnato da grossi chicchi di gragnuola, da tuoni e da folgori. L'acqua cadde, dunque, in grande abbondanza. Ora che d'acqua si parla tanto, lo scioglimento dell'aterna questione — momentaneo ma spiccio — ce l'ha dato... la pioggia.

⁂ Il temporale di stanotte ha causato parecchie interruzioni nel servizio telefonico urbano ed interurbano ed ha cagionato guasti anche nelle reti telegrafiche. Tutti i nostri telegrammi ci vennero recapitati con notevole ritardo.

Il terribile incendio di stanotte. - Lo stabilimento Modiano distrutto. Stanotte verso le 2, un bagliore alto e sinistro, nel quale guizzavano acutissime lingue di fiamma e turbinavano, agitati dal vento, densi nuvoli di fumo, avvertì tutti coloro cui il dovere professionale o la mania nottambula teneva lontani dal domestico tetto, che un grande, un colossale incendio era scoppiato dalla parte di Barriera vecchia. Dalle finestre del nostro ufficio si vedevano distintamente le fiamme ergersi nella notte scura dietro l'ammasso di case che coronano la dritta linea di via Nuova. Per un largo tratto, il cielo era infocato come da una grande aurora boreale. Lo spettacolo era terribilmente splendido ed incuteva l'angoscioso timore della possibilità di un grave disastro, nel quale avessero a deplorarsi vittime umane.

Per fortuna, fino al momento in cui scriviamo, non ci consta che il terribile incendio abbia fatto vittime. Il disastro materiale però è immenso. Tutta la fabrica Modiano, il più importante stabilimento industriale della città, che dava lavoro a circa 600 operai è completamente distrutta! E la causa dell'incendio pare debba essere attribuita al fulmine.

Procediamo con ordine nella narrazione. Verso l'una e mezzo di questa notte tre giovani operai: Giuseppe Rossovich meccanico, Nicolò Rossovich orologiaio e Giovanni Furlan meccanico, il primo e l'ultimo addetti allo Stabilimento Modiano, trovandosi a passeggiare in quei paraggi, avvertirono un forte odor di bruciato e subito dopo videro una fiamma guizzare dal tetto di uno dei corpi della fabrica. Accorsero tosto, ansanti, e mentre il Gius. Rossovich andava di tutta corsa ad avvertire i vigili, gli altri due si precipitavano alle scuderie ove sapevano che dormiva il cocchiere. Questi fu svegliato e si diede tosto mano a far uscire i cavalli in numero di quattro. Giuseppe Rossovich, frattanto, ritornava sul luogo dell'incendio precedendo di pochi secondi i vigili, i quali erano accorsi con la consueta sollecitudine, e si mise alla ricerca del guardiano dello Stabilimento Giuseppe Machnich, nel timore che egli fosse ancora addormentato.

Il guardiano narra di essere stato svegliato verso l'1.25 dallo scoppio di un fulmine, caduto in direzione del lavoratorio dei legatori di libri. Cinque minuti dopo sentì le grida *al fuoco! al fuoco!* emesse da una donna, la quale, affacciata ad una finestra, aveva visto elevarsi la fiamma notata anche dai Rossovich e dal Furlan. Alle grida della donna, il Machnich si alzò spaventato e quando giunse abbasso si scontrò coi vigili che già arrivavano.

Ma la prodigiosa rapidità con cui l'incendio fu avvertito e con cui giunsero i soccorsi, non valse a diminuire che di poco l'immensità del disastro, perchè le materie estremamente infiammabili contenute nello stabilimento, e cioè ritagli di carta velina, legname sottile per confezione di cassette, pacchi di cerini, colori, grassi, vernici, petrolio, spirito ecc., diedero larghissima esca all'incendio e le fiamme, spinte dalle raffiche del vento, che soffiava impetuosamente, si propagarono con incredibile rapidità. Brandelli di carta infiammata turbinavano per l'aria, sparpagliandosi qua e là, creando continuamente nuovi centri di più vasto fuoco.

Grandissimo era il pericolo per le case vicine, delle quali incominciò tosto lo sgombero. I malati delle baracche di via Leo furono trasportati nel vicino Istituto dei Poveri, ove il signor Ciatto dispose perchè fossero amorevolmente accolti. Gli abitanti delle case N. 3 di via Piccardi e N. 7 di via Leo, svegliati nel profondo del sonno dal grido terribile del fuoco, fuggivano seminudi, chi recando in braccio creature avvolte in coperte, chi portando le masserizie più preziose. Era uno spettacolo che stringeva il cuore di un'angoscia infinita!

I vigili erano tutti al loro posto di combattimento ed è superfluo il dire che, incitati dall'esempio dei loro bravi ufficiali, spiegarono la maggiore energia, la più grande abnegazione. Ma che fare di fronte a quella immensa fornace ardente, nella quale il vento si sbizzarriva, con una specie di gioia selvaggia, ad attizzare le fiamme? Il lavoro dovè limitarsi all'isolamento dell'incendio, a salvare le case vicine, e la palazzina annessa allo Stabilimento, che per molti anni ha servito di abitazione alla famiglia Modiano ed accoglieva adesso gli uffici. Grandi faville, portate dal vento, giungevano fino alla piazza della Barriera vecchia e qualcuna andava a cadere persino sul colle di Chiadino. Fortunatamente la pioggia, che continuava a cadere a catinelle, le spegneva appena si erano posate sopra un tetto o erano cadute a terra; altrimenti chi sa quali proporzioni avrebbe potuto assumere il disastro.

L'acqua difettava! E qui facciamo forza all'animo nostro per narrare soltanto, senza lasciarci trascinare dall'impeto d'indignazione che ci assale.

L'acqua mancava! e il comandante dei vigili telefonò alla Società d'Aurisina perchè fosse aumentata la pressione, portandola alla misura normale. Gli fu risposto che la pressione c'era tutta e che non se ne poteva dare di più! - L'acqua c'è! — pareva dicessero — siete voialtri che volete consumarne troppa, sotto pretesto di spegnere un incendio!

Alle 3 finiva di crollare con immenso fragore il tetto dell'edificio principale e le fiamme attaccavano il pianterreno ove risiede la sezione macchine. Salvati, finora, sono la palazzina ove risiedono gli uffici e tutta l'ala ancora in costruzione che doveva servire per un ingrandimento della fabrica.

Lo stabilimento, a quanto si dice, era assicurato presso varie compagnie, per 800,000 fiorini; il danno dev'essere poco lontano da questa cifra.

Furono salvati in tempo parte dei registri e tutte le carte di valore che erano racchiuse nelle casse forti.

⁂ Ore 4. In questo momento ci telefonano che l'edificio dell'amministrazione ha avuto parte del tetto abbruciata e che bruciano anche le travamenta dell'ala in costruzione. Il fuoco ha voluto prendersi tutto!

Le baracche dell'ospedale sussidiario di via Leo sono continuamente spruzzate dai vigili; sperasi ancora di salvarle; la casa del medico ha avuto dall'abbaino un principio d'incendio, che fu tosto domato. Nei vicini fondi di legname tutto il personale è pronto per ogni eventualità.

Ulteriori particolari nel *Piccolo della sera.*

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

59

— Bel battello! — diss'egli guardando quello che si trovava amarrato sulla riva. E' amarrato con una corda... non devono rinchiuderlo durante la notte... prendiamone nota... Fra breve saprò dove mettono i remi.

Si avvicinò allora verso la riva dalla parte del ponte. Un piccolo spazio ricoperto di pietra serviva di camino di allaggio e conduceva all'altra parte dell'isola, attraversata da una via sterrata. Egli percorse questo sentiero lastricato, imprimendosi bene nella mente i minimi particolari.

— Vi è un'altra discesa da questo lato! — fece egli, vedendo infatti un cammino simile a quello che aveva percorso e che dalla via sterrata andava fino alla riva.

Ritornò verso la trattoria, il cui padrone stava mettendo in ordine le tavole.

— C'è da mangiare, signore? — gli domandò egli molto cortesemente.

— Sì, signore — rispose il trattore con un leggero accento meridionale.

— Potete preparare da colazione per tre persone?

— Certamente, se non avete troppo fretta. Durante la settimana non facciamo provviste anticipate. Quanto tempo vi occorre?

— Questo dipenderà da quello che ordinerete.

— Caspita! desideriamo una buona colazione.

— Zuppa di pesce al vino, un pollo con piselli, un fritto misto, insalata e un pezzo di formaggio.

— Va bene così.

L'oste guardò l'orologio.

— Sono le dieci meno un quarto, disse egli, alle undici e mezzo potrete mettervi a tavola.

— Benissimo. Si può prendere il vostro battello per andar a fare una passeggiata? — aggiunse egli.

— E' a vostra disposizione.

— E i remi?

— Stanno nel battello; non si portano mai via.

— Grazie, signore.

— Dove devo preparare la tavola?

Desiderio esaminò i tavolini disposti sotto i grandi alberi.

— Laggiù — fece egli indicando il più lontano dalla casa. — L'ultimo tavolo, vi staremo benissimo. Intanto, portatemi un bicchierino di vermouth.

— Subito, signore.

Desiderio si sedette ad un tavolo vicino alla sponda, da cui si vedeva distintamente la riva opposta.

Mentre beveva a piccoli sorsi il vermouth che gli era stato servito, teneva gli occhi fissi sul cammino di alaggio dell'altra sponda, per il quale dovevano venire Prospero e la Bella Giulia.

Costoro, seguendo le indicazioni di Desiderio, erano discesi a San Mauro alle dieci meno alcuni minuti.

Avevano l'aria di due operai che vanno a fare una passeggiata in campagna.

Nel momento in cui giunsero vicino al ponte, un fischio stridente e prolungato li fece trasalire.

Prospero si fermò.

S'intese un secondo fischio.

— Questo segnale viene dall'altra parte dell'acqua — mormorò Prospero — è il fischio del fanciullo, lo riconosco.

Vide infatti Desiderio che faceva loro dei gesti con le braccia, per far notare la sua presenza.

XXII.

Desiderio comanda la manovra.

Essi raggiunsero la scala di pietra che, da questa parte conduce alla via sterrata; poi presero la discesa che finiva nell'isola dove si trovava Desiderio che andava loro incontro.

— Ebbene, cugino — fece egli rivolgendosi a Prospero, al quale lanciò un'occhiata significativa — ti pare che io abbia scelto un bel posto per far colazione?

— Ah! facciamo colazione qui? — disse la Bella Giulia prendendo un fare allegro e disinvolto.

Si cugina. Un vero festino... una zuppa alla marinara e del fritto, insieme ad un pollo coi piselli.

— E' un bel luogo — rispose Giulia Verdier. — Vi è dell'ombra e siamo vicini all'acqua. Non si poteva trovare di meglio.

— Prendete un vermouth, poi andremo a fare una passeggiata sull'acqua, aspettando che preparino la colazione.

— Non si mangia subito?

— Alle undici e mezzo.

— Due vermouth! — ordinò Prospero.

Fu la padrona dello stabilimento che li servì, giacchè il padrone era andato a fare le proviste.

— E la lettera? — mormorò Desiderio tra i denti.

— E' pronta! — rispose Prospero.

— E' riuscita bene?

— Lo stesso Roberto ne rimarrebbe ingannato.

— Tanto meglio; me la darai tra breve. Bevete il vermouth; io devo fare la mia ispezione e stabilire il mio itinerario per la prossima notte.

— Sai remare?

— Sì — rispose Prospero — ho fatto il canottiere.

— Allora prenderai i remi, e discenderai piano piano, seguendo tutte le mie indicazioni.

— Prendiamo il battello — gridò Desiderio alla padrona dello stabilimento; andiamo a fare un giro e ritorniamo per la colazione.

— Andate pure! — rispose la brava donna.

Desiderio si slanciò nel battello e porse la mano alla Bella Giulia per aiutarla a entrarvi.

Prospero vi saltò alla sua volta e prese i remi mentre Desiderio scioglieva lui stesso il battello.

— Dove andiamo? — domandò Prospero.

— Discendi la corrente.

Prospero lavorò gagliardamente coi remi.

— Abituati a non far rumore mentre voghi — gli disse Desiderio.

Prospero si affrettò a mostrare che non aveva bisogno di una lunga esperienza per raggiungere questo risultato.

— Va benissimo — fece Desiderio sorridendo — navigheremo senza svegliare nemmeno i pesci.

E andò a sedersi sur una panchina in faccia al fratello.

— Che c'è di nuovo?

— Niente; tutto va a meraviglia. La piccina avrà la lettera all'ultimo momento.

— Sei certo della riuscita?

— Ne rispondo io. Remiga alla dostra.

Prospero fece forza sul remo di destra e guadagnò la spiaggia dell'isola di S. Elena.

— Tu passerai sotto il ponte di legno dell'isola di Machêfer; noi prenderemo il piccolo braccio che fa il giro dell'isola.

Prospero lanciò un'occhiata dietro a lui e remigò in maniera da seguire le indicazioni di Desiderio.

Il battello passò sotto il ponte di legno ed entrò nel piccolo braccio ove si trova un lavatoio di recente costruito. Le lavandaie lanciarono alcuni frizzi ai viaggiatori del battello.

— Non rispondere — disse Desiderio — è inutile far conoscere il timbro della nostra voce.

Fu dunque in silenzio che giunsero al piccolo braccio che staccandosi da quello nel quale erano entrati, versava le sue acque nella proprietà S... formando un piccolo fiume accidentato, sul quale erano stati gettati, di distanza in distanza, in mezzo ai gruppi di alberi e alle rocce, parecchi ponticelli di legno.

Continua — Arturo Arnould

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della Guardia medica, (vedi elargizione alla Lega Nazionale), f. 5.

Il signor Vitale Venezian da Ferrara, per onorare la memoria del defunto signor Carlo Pichier, rimise alla Guardia medica, in sostituzione di una corona, f. 20.

Le signore Maria Morosini e Penelope Afenduli elargirono ciascuna f. 20 alla Società di soccorso per fanciulli «Albertinum» per onorare la memoria della signora Caterina Meticke.

Depositi giacenti. Il Tribunale circolare di Gorizia publica una lista di 22 depositi, giacenti da oltre 30 anni in giudiziale custodia nei suoi uffici ed invita coloro che credessero di poter vantare dei diritti sui medesimi, a farli valere entro il solito termine di legge, cioè un anno, sei settimane e tre giorni.

Teatro Fenice. La seconda rappresentazione della *Favorita* ha avuto un esito complessivamente molto migliore della prima. Tutti gli artisti, rinfrancati, disimpegnarono lodevolmente le loro parti e gli applausi furono calorosi e frequenti. La signorina Rappini ed il tenore Lanfredi furono i più festeggiati.

Questa sera riposo. — Domani ripresa della *Carmen* e domenica terza della *Favorita*.

Circo Richter. Causa la pioggia, la rappresentazione di ieri sera venne sospesa. Oggi serata di gala e domenica ultima rappresentazione.

I desideri del publico. — L'orologio postale. E' un desiderio generalmente sentito che l'orologio esterno dell'edificio postale fosse illuminato alla notte, poichè, specialmente ora che le giornate s'accorciano ogni dì più, il servizio ch'esso rende alla sera è perfettamente nullo. Siamo certi che la solertissima Direzione delle Poste non mancherà di esaudire un così legittimo desiderio.

Tentato suicidio. Iersera, verso le 6, una donna miseramente vestita, a testa bassa, procedeva per il molo San Carlo; giuntavi circa alla metà, al punto dov' è ormeggiato il piroscafo del Lloyd *Arciduca Massimiliano*, si fermò a guardar il mare, e, dopo pochi istanti, spiccò un salto nell' acqua. Il tonfo venne udito dal nostromo del suddetto piroscafo, a nome Tomaso Drasco, il quale, munitosi del cosidetto *mezzo mariner*, scese a terra e trasse vicino alla scaletta la donna, che si andava dibattendo nell' acqua. Con l'aiuto di due marinai la disgraziata fu portata alla riva. Accorsero tosto un ispettore e due guardie di p. s. nonchè due piloti, i quali prestarono le prime cure alla donna, che batteva i denti, intirizzita dal freddo ed ometteva dei gemiti. Le fecero delle fregagioni e dalla Direzione di polizia si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse in vettura il dott. Strasser, il quale somministrò dei cordiali alla sconosciuta, che da lì a poco si riebbe e potè rispondere alle domande rivoltele dall'ispettore Michelcich. Disse chiamarsi Maria vedova Jacomisso d' anni 48, da Trieste, abitante in una piccola cameretta nella soffitta della casa N. 1 in androna di Romagna. Raccontò che faceva la prestaservizi, ma che non trovando lavoro ed essendo quindi in estrema miseria e affatto sola, aveva deciso di finirla colla vita.

In tasca le fu trovata soltanto una scatola di tabacco da naso a metà piena. Adagiata in una vettura, per consiglio del medico, venne accompagnata da un infermiere e da una guardia di p. s. all' ospedale ed ivi fu accolta.

Echi di un tentato suicidio. Quella ragazza diciassettenne a nome Adalgisa Cappato, che l'altro giorno si era gettata dal quinto piano in via Malcanton, versa tuttora in grave stato. Ieri fu trovato necessario dai medici dell'ospedale di amputarle la gamba destra.

Grave disgrazia all' Officina del gas. Ierlaltro il fuochista Francesco Ziesmann, d'anni 59, addetto all' Officina comunale del gas illuminante, trasportava, entro una mastella di legno, da un riparto all'altro dello stabilimento, dell'acido muriatico, che serve per la produzione del sale ammoniaco. Ad un certo punto, fatalmente, la mastella che lo Ziesmann teneva con ambe le braccia, poggiata contro il petto, si sfasciò all' improvviso ed il liquido si riversò tutto sul corpo del poveretto, che riportò gravi corrosioni al petto ed al basso ventre. Lo Ziesmann, nonostante gli atroci dolori, ebbe la forza di reggersi in piedi, e si trascinò fino al riparto del forno dello stabilimento, ove cadde privo di sensi. Accorsero gli altri addetti allo stabilimento, e poco dopo l' ingegnere sig. Martinolli, e vedendo in quale stato si trovasse l' infelice, presero un vaso d'olio e lo versarono sul corpo dello Ziesmann, il quale fu poi fasciato e condotto mediante vettura a casa sua, ove si sottopose ad ulteriore cura medica. Il suo stato è allarmante.

Il grave fatto di sangue di ierlaltro. Stamane alle 6 avrà luogo, nella cappella mortuaria del cimitero cattolico, a S. Anna, la sezione cadaverica del bottaio Antonio Vöglein, ucciso come è noto, ieri l'altro dal suo compagno di lavoro Benedetto Costantini, con un colpo di mannaia.

Al commissariato di via Scussa continuano da parte del comm. sup. Bacher e del cancellista Krainer, le indagini per rilevare se fra l'uccisore e la vittima ci fossero stati dissapori precedenti e litigi che valessero a corroborare almeno in parte la deposizione fatta dal Costantini, dinanzi all'autorità, di aver colpito il Vöglein per legittima difesa.

Il cancellista di polizia Krainer, subito dopo avvenuto il fatto, recatosi alla fabrica di birra, assunse in esame molti compagni di lavoro del Vöglein e del Costantini, e le loro deposizioni furono trasmesse al giudice istruttore dott. Krammer.

Condanna ed assoluzione. Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Andrea Cernivani, detto *Datolo*, di 31 anni, da Trieste, calderaio, e di Giovanni Marcovich, detto *Teston*, di 31 anni, bracciante, da Trieste, mai puniti, accusati del crimine di lesione corporale. Li difendeva il signor Riccardo Camber.

Diceva l'atto di accusa: Nella sera del 7 luglio, l'osteria di Giovanni Apollonio, al N. 6 di via della Madonnina, era gremita di gente. Vi si trovavano seduti a un tavolo il Cernivani e il Marcovich, i quali bevevano in compagnia di un marinaio della marina di guerra, che rimase sconosciuto. Poco discosto da loro sedeva un tal Giovanni Fuser, fabro meccanico, il quale, alticcio parecchio, a un certo punto, si diede a far delle insolenze, provocandoli. Alcuni degli astanti, temendo che ne derivasse una rissa, fecero uscire il Fuser dall'osteria e raccomandarono ai tre compagni la calma. E parve che tutto fosse terminato. Invece, poco dopo, il Cernivani, il Marcovich e il marinaio sconosciuto uscirono dall'osteria e veduto, all'aperto, il Fuser, gli si slanciarono addosso e lo percossero con pugni. Uno degli aggressori, non si potè sapere quale dei tre, estratto un coltello, gl'inferse ben cinque ferite, due delle quali di natura grave — una sotto la scapola sinistra, una alla regione sinistra del torace.

Il marinaio scomparve, ma il Marcovich e il Cernivani furono arrestati.

Nel loro costituto, entrambi si dichiararono innocenti, sostenendo di non aver avuto armi addosso nella sera del fatto. Non seppero indicare il nome del marinaio, che era con loro e dissero che poteva essere benissimo ch'egli avesse ferito il Fuser. Il Marcovich, specialmente, difese con tutta energia la propria innocenza, sostenendo anche di non aver preso parte all' aggressione del Fuser.

I testi, eccetto Lucia Cucevel e il danneggiato, nulla deposero che valesse a chiarire la situazione. La Cucevel, che aveva veduto la rissa dalla sua finestra, disse di aver udito il Fuser gridare: «Datolo, Datolo! ti me la pagherà!» e ciò dopo aver emesso alcune grida di dolore.

Il danneggiato dichiarò di aver veduto che lo percotevano soltanto il Cernivani e il marinaio, non il Marcovich.

Sulla base di queste dichiarazioni, la Corte, udita la bellissima difesa fatta dal sig. Camber, in ispecial modo a profitto del secondo dei due accusati, dichiarò colpevole soltanto il Cernivani, che venne condannato a 3 mesi di carcere; il Marcovich fu mandato assolto.

Apoplessia. L'arrotino Pietro Menegon, d'anni 46, abitante in via Ghiaccera N. 6, ieri nel pomeriggio, colto da malore repentino in via S. Caterina, cadde al suolo. Telefonatosi da un vicino magazzino alla Guardia medica, accorse sul luogo il dottore d'ispezione, il quale constatò che il Menegon era stato colto da un insulto apoplettico e gli fece un salasso; poi dispose per il suo traporto allo spedale; ciò che fu fatto da due infermieri mediante lettiga.

Un fuggito. Quel macellaio a nome Bettio, pregiudicato, che era fuggito all' ispettore di p. s. Bonelli, il quale gli aveva intimato l'arresto in un' osteria di via della Tesa, non fu peranco rintracciato. Fra parentesi, il suo nome di battesimo è Enrico e non Giovanni.

Il figlio di uno scassinatore arrestato per vagabondaggio. Ierinotte furono arrestati al molo S. Carlo, Eugenio Pisckianiz, d'anni 16, da Trieste, ed Ernesto Stalio, d'anni 15, da Messina, (quest'ultimo, figlio del famoso scassinatore di Budapest), perchè si aggiravano in modo sospetto.

Furto di venticinque chilogrammi di caffè. Ieri, nel pomeriggio, ignoti ladri, scalata una delle finestre del magazzino N. 3, situato nel recinto della ferrovia dello Stato, vi penetrarono, e da un sacco di caffè del peso di 100 chilogrammi, ne asportarono circa 25. Agli audaci ladri riuscì di allontanarsi col bottino, senza essere scoperti. Soltanto più tardi gli addetti al magazzino trovarono le tracce del furto, il quale fu denunziato all'autorità di polizia.

Due care figliuole. Giuliana e Libera Qualizza sono due fanciulle di 17 anni la prima, la seconda di 16, che abitano coi propri genitori al N. 9 di via di Riborgo. Ma amanti come sono dell'aria serotina, le due brave figliuole, vanno seralmente a passeggio e quando tornano, ingiuriano i propri genitori. Come si vede, quella famiglia, non dev' essere proprio un modello di ordine. Iersera, quando le due fanciulle rincasarono, si diedero a gridare, ad ingiuriare la madre loro e a minacciarla, tanto che questa, impaurita, fuggì per le scale e per via si imbattè in una guardia alla quale narrò il fatto, mostrandole le lividure prodotte dai maltrattamenti subiti da quelle care fanciulle. La guardia salì nel quartiere e intimò l'arresto alle due ragazze le quali furono accompagnate in via Tigor.

Un incarico male affidato. La signora Domenica Cante, abitante in via della Concordia N. 2, consegnava or son circa due mesi, a certa Elena G., un paio d'orecchini d'oro con brillanti e rubini, del valore di fiorini 40, con l'incarico di venderli. Ma la signora Cante attese invano gli orecchini o il denaro. Visto che tutte le richieste fattone in proposito alla G. riuscirono vane, ieri mattina la Cante mosse denuncia del fatto alla Direzione di polizia.

Fra muratori. Il muratore Giovanni Zottich, d'anni 25, abitante in Guardiella, trovavasi l'altra sera nell'osteria detta *de Marcusa*, al N. 460 di detto rione. Nel locale trovavansi altri muratori e precisamente: Giuseppe Fonda d'anni 20, Giuseppe Brandolin d'anni 21, Francesco Fonda d'anni 24, Giusto Frausin d'anni 22 e Francesco Cobau d'anni 31.

Fra questi e lo Zottich insorse un diverbio, a quanto si crede per questioni di giuoco, e all'improvviso una mozzina che era posta sulla tavola, fu lanciata contro lo Zottich e lo colpì in piena faccia. Invano s'intromise l'oste, ed altri presenti alla scena, e soltanto quando giunsero le guardie, si potè ristabilire un po' d'ordine. Lo Zottich, che perdeva sangue dal naso in gran copia, si recò poco dopo alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò ch'egli aveva riportato una frattura all'osso nasale. Gli vennero prodigate le prime cure, dopo le quali egli se ne ritornò a casa sua. I cinque muratori ch'erano stati presenti alla rissa, furono invitati al Commissariato di via Scussa ed assunti ad esame. Il Cobau ed il Brandolin furono rilasciati a piede libero, gli altri tre vennero trattenuti in arresto.

Preparando il pranzo. La casalina Orsola Coscian, d'anni 50, abitante in via dei Gelsi N. 4, mentre ieri mattina accudiva in cucina al desinare, le saltò all'occhio un pezzo di carbone acceso, in guisa da produrle una combustione alla cornea destra. Ricorse alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione le prodigò le prime cure e dispose quindi per il suo trasporto all'ospedale.

Catenella scomparsa. Maria German, proprietaria dell'osteria in via del Rivo N. 3, ieri l'altro erasi recata nella piazzetta della pescheria di S. Giacomo a comperare del radicchio, e quando fece per andarsene, s'accorse che le mancava la sua catenella d'oro del valore di 26 fiorini. Ritornò sui propri passi; guardò a terra, cercò, ne chiese alla villica che le aveva venduto il radicchio e alle altre, ma nessuno seppe dargliene contezza, e la catena non si trovò più. Ieri la German denunciò il fatto al commissariato di S. Giacomo.

Un vaso di petrolio che sparisce. Giuseppe Seriau, famiglio nell'Orfanotrofio di S. Giuseppe, ieri mattina saliva la via S. Marco con un carretto sul quale trovavasi un vaso di latta contenente 40 chilog. di petrolio. A un certo punto egli si fermò ed abbandonò per alcuni istanti il rotabile, per recarsi in una viuzza vicina. Ma ritornato al suo carretto, vide che il vaso di petrolio era sparito. Domanda, ricerca qua e là, tutto fu vano. Al povero famiglio non rimase altro che recarsi al commissariato di S. Giacomo ove denunziò il furto all'ispettore Ciadez. Il petrolio rubato rappresenta il valore di f. 6.70.

Uva rubata. L'altra sera, verso le 11, due guardie di p. s. dell'ispettorato di via Scussa, pattugliando in via di Cologna, si imbatterono in un giovanotto che portava sul capo un cesto entro il quale, evidentemente, ci doveva essere qualchecosa. Gli chiesero dove andasse e che cosa avesse nel cesto. L'individuo in parola si confuse; si guardò nel cesto: era quasi pieno d'uva mista, bianca e nera. Messo alle strette, il giovanotto raccontò di aver rubato l' uva dalla campagna N. 27 di Cologna. Condotto all'ispettorato di via Scussa, fu identificato per il villico Giovanni Saitz, d'anni 20, da Gorizia.

Due questuanti ostinate. Da molto tempo si aggiravano, in certe ore, per la via Nuova, due donne, sucide, avanzate in età, le quali si fermavano il più delle volte all'angolo di via S. Spiridione e importunavano i passanti, chiedendo loro l'elemosina e lanciando contumelie a chi non dava loro qualche soccorso. Invano le guardie municipali più volte le avevano invitate ad andarsene, esse vi rimanevano; sicchè ieri verso il meriggio la guardia municipale Stradiot intimò loro l'arresto, e nonostante le loro proteste e i finti pianti e preghiere, le condusse, con vettura, alle carceri di via Tigor. Sono certe Maria Ciupin, d'anni 70 e Maria Sell, d'anni 82, ambedue da Trieste.

Particelli. Ieri mattina, alle 10, in piazza della Barriera vecchia, Pasquale Tovolo, riscuotitore, venne derubato di un porta monete contenente f. 4, che teneva nella tasca dei calzoni.

Nel pomeriggio di ieri, al bagno popolare, il quindicenne Giovanni Tomasini venne derubato di un paio di stivali del valore di 4 fiorini.

Ieri, a bordo del piroscafo del Lloyd *Hungaria*, ormeggiato al molo Giuseppino, uno degli ufficiali, entrando nella cabina che serve ad uso di cancelleria, si accorse tosto che mancava una lampada d'ottone, che circa un'ora prima v'era ancora. Fatte le più minuziose ricerche e riconosciuta l'innocenza degli uomini di bordo, i sospetti caddero sopra alcuni facchini che lavoravano sul piroscafo. Il furto fu denunziato all'autorità di polizia.

Eccedenti minaccianti. Ierinotte, alle 3, in via dei Capitelli, venne arrestato lo scaricatore di carbone Francesco Bratos, di anni 50, da Farra, perchè, essendo ubriaco, commetteva eccessi.

In via delle Beccherie, ierinotte, il venditore girovago Pietro Malaroda, d'anni 29, da Ronchi, commetteva eccessi e minacciava in modo pericoloso certo Francesco Eder, abitante in via del Torrente N. 34. Il violento venne arrestato.

Ierinotte, venne arrestato il marinaio Lodovico Defei, d'anni 62, da Fiume, perchè inveiva con pericolose minacce contro certa Maria Vlaic, abitante in via Cavazzeni N. 3.

Minutaglia. Dagli organi di p. s. di via Scussa, fu ieri notte arrestato, in via della Fontana, Antonio Goriup, d'anni 30, da Canale presso Gorizia, il quale, privo di mezzi e di occupazione, aggiravasi in modo sospetto.

Dagli organi del commissariato di San Giacomo, venne arrestata ieri notte, nei pressi della chiesa di quel rione, Giuseppina Calligaris, d'anni 26, da Portole, la quale alquanto alterata nelle facoltà mentali vagava, a quell'ora tarda, in modo sospetto. Richiesta ove andasse, rispose ridendo idiotamente: «Speto moroso, ga dito a mi che vegnarà qua vizin de ciesa a ciorme.» Pacificamente seguì le guardie all'ispettorato, da dove fu poi condotta in via Tigor.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.3 ore 2 pom. 27.5, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.0— — Oggi: Alta marea 7.45 ant., 4.25 pom. Bassa marea —.— ant., 0.24 pom.

Ogni giorno una. Prosdocimo Strippamerli ha ammazzato un usciere con una tremenda coltellata.

E comparisce in Corte d'assise.

— Perchè, gli dimanda il presidente, avete ammazzato quel pover'uomo?

— Ecco, la cosa è semplicissima — risponde Strippamerli. — Avevo dei debitori che erano morti senza pagarmi. Perciò ho mandato loro l'usciere perchè li citasse.

TEATRI.

TEATRO FENICE. Riposo.
FONDO RALLI — (ore 8) - Circo equestre Richter. Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 12. Settembre. La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 250.75, Rubli 219.80, Rendita Italiana 90.70. (La chiusa precedente segnava: 250.75, 220.10, 90.90, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.73, Rendita 94.92, Meridionali 687.—, Mediterranee 504.—. (La chiusa precedente notava: 104.75, 95.—, 693.—, 503.60). Parigi: Apertura dell'Italiana 90.75, poi sino 90.40 e —.—, Banche —.—, Lotti —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.10, Italiana 90.50, Spagnuolo 68.43, Banche ottamane 763.75, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 102.07, 90.75, 68.37, 764 1/16, 146.25).

Dopo Borsa: Invariati.

Qui notasi: Metalliche 100.75 a 101.—, Azioni Credit 403.— a 404.—, Rendita Italiana per fine mese da 85.30 a 89.70 detta pronta tagli piccoli 89.30 a 89.70, Napoleoni 9.57½ a 9.59—, Londra 120.75 a 121.—, Francia 47.70 a 47.85, Italia 45.50 a 45.70, Germania 59.— a 59.20.

Listino. Napoleoni 9.57½ a 9.58½, Zecchini a 5.67 5.69, Lire sterline 12.07 a 12.09, Londra 120.70 a 121.—, Francia 47.70 a 47.85 Italia 45.30 a 45.70 Banconote italiane 45.65 a 45.70, Banconote germaniche 59.— a 59.20, Rendita austriaca in carta 100.80 a 101.—, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4%, 122.25 a 123.53, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60 Rendita ungherese in Corone, 99.80 a 100.—, Credit 403.— a 404.— Italiana 88.60 a 88.85, Lotti turchi 76.75 a 77.25, Serbi 37.25 37.75, Serbi nuovi 4.70 a 5.20, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40.

PARIGI 12. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.10, Rendita italiana 5% 90.50, Rendita spagnuola esterna 68.43, Azioni Banca Ottomana 763.75.

PARIGI 12. Chiusa. Ferrate auristache 853.75, Lombarde 248.75, Rendita turca nuova 26.50, Cambio Londra 252.85, Egiziane 528.75, Rend. austr. in oro 103.60, Rendita ungh. in oro 4% 103.—, Länderbank 515.—, Lotti turchi 146.25, Banca di Parigi 917.50, Azioni Meridionali italiane 655.—, fiacca.

FRANCOFORTE 12. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 338.87, Ferrate dello Stato 338.87, Lombarde 98.⅜, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. calma

Caffè. AMBURGO 12. Chiusa: Santos good av. p. Sett. 74.50, per dec. 73.75, per marzo 71.50. appena sostenuto

AMBURGO 12. Rio ordinario loco 74-76, reale loco 75-79, buono loco 80-83.

HAVRE 12. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 82.25, per Gennaio a fr. 89.50.

NUOVA-YORK 12. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in rialzo, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 12. - Mercato baisse. Tenders in Dochets —.—, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. 3938. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Settembre 4 17/64, Settembre-Ottobre 4 17/64, Ottobre-Novembre 4 16/64, Novembre-Decembre 4 17/64, Dec.-Gennaio 4 17/64, Genn.-Febraio 4 17/64, Febraio-Marzo 4 ../64, Marzo-Aprile 4 ../64, Aprile-Maggio 4 ../64, Maggio-Giugno 4 ../64, Giugno-Luglio 4 ../64.

Merce americana 1/16 in ribasso, Dollerah Oomra 1/8 in rialzo.

Olio. NAPOLI 12. Gallipoli contanti 76.17, per Ottobre 76.45, per Maggio 76.74. Gioia contanti 72.84, per Ottobre 73.57, per Maggio 73.18.

PARIGI 12. Raviz. Mese corr. 49.75, per ottobre 49.75, fiacco, per nov.-dec. 50.—, quattro primi mesi 51.—.

Petrolio. BREMA 12. Loco 6.20, calmo
ANVERSA 12. Loco 18.— calmo.

Farina. PARIGI 12. Dodici Marche. Mese corrente 41.30, per ottobre 42.50 calma, quattro mesi da nov. 43.25, quattro primi mesi 43.60, Annuvolato

Spirito. PARIGI 12. Mese corrente 30.75, per ottobre 29.75 sost.o, per nov.-dec. 29.—, quattro primi mesi 28.50.

BERLINO 12. Loco 34.40, per Settem. 37.75, per Ottobre 37.80.

Zucchero. PARIGI 12. Greggio da 88° disp. 27.75 28.— sost.o, Bianco p. mese corr. 29.50—, per ottobre 30.12½ sost.o, quattro mesi da ottobre 30.50— quattro primi mesi 31.25— Raffinato 98.50 a 99.—.

AMBURGO 12. (Chiusa). Per settem. 9.47, per decem. 10.05, per marzo 10.33. calmo

LONDRA 12. Java a scell. 11¼ Rapa greggio scell. 9.½ stazio

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Tipogr. del Giornale „Il Piccolo".
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Rappresentante di varie Case importanti, lucrose, associerebbesi persona pratica affari disponente piccolo capitale. Offerte „Riserva" Piccolo. 1947

Ricercasi garzone in ferramenta. Indirizzo al Piccolo. 1877

Ricercansi prontamente degli agenti capaci per un negozio manifatture. Offerte al Piccolo sotto „Subito" 1898

Ricercasi praticante per scrittoio, di famiglia tedesca, conoscenza italiano, abbia assolto studi commerciali. Offerte al Piccolo sub „Praticante" 1937

Ricercasi prontamente finissima cameriera, domestiche tedesche munite di recenti attestati, per Trieste, Agenzia Zeidler, via Cassa risparmio 3, I. 1971

Ricercasi una domestica per famiglia abitante in campagna. Indirizzo Piccolo. 1974

Ricercasi prontamente cuoca per famiglia. Mediatori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 1981

Ricercasi mezza lavorante sarta donna. Rivolgersi via Chiozza 12, bottegaio 1979

Ricercansi prontamente per fuori cantiniere, cameriere, cuoche private, restaurant, servitù raccomandabile per l' estero. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 1977

Ricercasi ragazza onesta per lavori domestici a attender bambini. Indirizzo al Piccolo. 1940

Ricercasi cuoca hotels, cameriera tedesca privata, cassiera. Agenzia Corso 37. 1967

Esperto direttore pistoria cerca subito forno, pagamento rateale, con garanzia. Offerte al Piccolo sub „Pistoria" 1936

Burro e formaggi ricercasi abile sensale. Offerte X al Piccolo. 1943

Giovane italiano con buoni attestati cerca posto di cocchiere presso buona famiglia. Indirizzo al Piccolo. 1939

Signora giovane indipendente, ottime referenze abile sarta, esperta massaia, cerca posto distinto. Indirizzo al Piccolo. 1965

Meccanico abile pel tornio e banco ricercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1966

ISTRUZIONE

Ricercasi insegnante di tenitura di libri doppia. Via Economo N. 2, II p. 1963

Maestra diplomata e distinta insegna tedesco, francese, italiano. Indirizzo al Piccolo. 1716

Scuola disegno, prof. Zernitz, via Madonna del mare, prepara per esami. Sezione per principianti: Iscrizione domenica 22 settembre dalle 9 alle 12. 186

Sala Tersicore Chiozza 5. Stasera ore 8 lezione danza adulti. 1912

AFFITTANZE

Signore forestiere cerca due stanze bene ammobiliate, in posizione centrica, possibilmente I piano. Offerte sub „Forestiere" amm. Piccolo. 1960

Impiegato cerca camera e camerino ammobiliati, eventualmente quartiere di 2 o 3 stanze, camerino, cucina, ecc. Offerte sub „Forestale" al Piccolo. 1940

Affittansi due stanze ammobiliate oppure vuote, eventualmente costo. Ingresso libero, centro. Indirizzo Piccolo. 1948

Affittasi elegante grande camera ammobiliata, ingresso libero, via Nuova 1, secondo 1984

Affittasi quartiere sette stanze, andito, cucina, cantina, acqua. Via S. Giorgio 5, primo piano. 1957

Affittasi camera ammobiliata davanti, fiorini 5.50, Solitario 12, I porta 6. 1942

Affittasi stanza in riva al mare, ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 1933

Affittasi stanza ammobiliata vista sul mare, via Economo 4, p. II. 1872

Affittasi prontamente causa partenza, quartiere via Chiozza N. 1: 3 stanze, camerino, cucina. Rivolgersi al portinaio. 1893

D'affittare stanza ammobiliata, ingresso libero, via Barriera vecchia N. 18, p. III, destra. 1955

D'affittare piccolo quartiere via Giulia. Rivolgersi portinaio Tintore 1. 1975

D'affittare due stanze in posizione centrica, per uso scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 1870

Stanza ammobiliata affittasi via Squero nuovo 11, III, presso Ginnasio comunale. 1945

Stanza vuota, ingresso libero, pronta, via Nuova 39, I piano. 1977

Camera grande, ammobiliata affittasi. Corso, centro. Indirizzo Piccolo. 1478

Distinta famiglia affitta stanza grande con mobili o senza, volendo costo. Indirizzo Piccolo. 1814

5 camere, camerino, cucina, dispensa, soffitta, giardino e giuoco kaufer, che dista 10 minuti dalla città, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1823

Bella stanza ammobiliata affittasi, desiderando costo, S. Nicolò 7, III. 1939

Campagna vicina alla città, con vigne, orto, prati, quartiere di due stanze e stalla per quattro armente, disponibile dal 13 novembre 1895, tanto a mezzadria come in affitto. Indirizzo Piccolo. 1976

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Cercansi vetrina per mezza porta e lampada Auer. Indirizzo Piccolo 1980

Vendesi grande, praticissimo fornello uso orefici, fonditori, buonissimo prezzo. Indirizzo Piccolo. 1953

Vendonsi due fornimenti ed altri mobili. Via Geppa N. 7, V p. 1954

Vendesi massimo buon prezzo ogni sorta mobili. Nuovo negozio via Sanità 11. 1961

Vendesi pappagallo brasiliano, con magnifica gabbia d'ottone. Indirizzo al Piccolo. 1935

Giovane cane danese vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 1868

Botti Marsala vuote, prima mano, da 25 fino 400 litri da vendere, prezzi occasione, presso Marinovich, Corso 1, II p. 1811

Sega a macchina per traforo, usata, ricercasi. S.ta Caterina 7, IV. 1844

Bicicletta pneumatica quasi nuova, inglese, vendesi per cassa. Indirizzo al Piccolo. 1883

Motore a gas, forza due cavalli, buonissimo stato, vendesi prezzo modicissimo. Rivolgersi Punto franco, magazzino 10, pianoterra, porta 6. 1899

Bottame d'ogni qualità e torchi, vendonsi. Riva Pescatori 5. 1909

Pianoforte ottimo vendesi. Indirizzo Piccolo. 1931

Pianino buonissimo, pianoforte usato, vendonsi Via Cavana 4, III piano. 1952

Falegnami che tengono lettiere un posto, buon prezzo, possono venderle immediatamente. Cassa immediata. Indirizzo al Piccolo. 1869

Vetrina grande per mezza porta con fotale e mezza portiera vendesi a prezzo basso Barriera 15. 1973

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Trovata cagnetta mantello bianco, orecchie nero, museruola e medaglia N. 1513. Rivolgersi osteria via Piazza piccola N. 1, ingresso via Malcanton. 1956

Smarrita spilla d'oro. Trattandosi cara memoria, mancia portandola al Piccolo. 1980

DIVERSI

Giulia C'è lettera. 1963

Ersilia Spiacemi che passando dopopranzo non potei vederti. Ti attendo sabato mattina e pregoti non farmi aspettare molto. Affettuosissimi. Mario. 1982

Museo Partito iersera laguna. Farò quanto dissi. Troverai fermo posta come promisi. Immagino tuo tremendo dolore, povero amor mio. Coraggio. Attendoti presto. Addio. 22 Giugno. 1982

B. Solito luogo questa sera ore 7 1/2, desidero parlarle. V. 1983

Gibi. Fiorellino baciato lungamente con devozione. Devi vivere nella certezza che sono sempre tutta tuissima Ucela. 1933

Giovanotto ricercasi come socio per azienda lucrosa, capitale fior. 300. Offerte Piccolo sub „Tergestinus". 1956

Mutuasi denaro ad impiegati verso sufficiente garanzia. Indirizzo al Piccolo 1941

Costo ed abitazione trovano due signori presso una distinta famiglia a Graz. Per ulteriori informazioni rivolgersi via dell' Olmo N. 2, II piano, porta 15. 1876

Ricercasi presso distinta famiglia pensione per una ragazza, con uso del piano. Offerte sub „1978" al Piccolo. 1978

Angela Mosettig, Giuseppina Stoper, venditrici di trippe nella piazza delle Legna, si trasportarono al N. 30 via Nuova. 1934

Oreficeria Gennaro Niglio, via Nuova 30, assortimento oggetti oro, argento, gioie. Prezzi mitissimi. 1847

Noleggio di piani, pianini in grande assortimento, a prezzi mitissimi. L. Magrini e figlio, Corso 12. 1959

Calzature colorate, pulisconsi con originali creme inglesi. Nuovo ritrovato per lacca, vendesi a prova. Calzoleria Mödling, Corso 27. 1923

Macchine da parchetti, emporio scope, scopette da camera, specialità pettini infrangibili, a prezzi modicissimi, soltanto da Giovanni Angeli, Canale 5. 1972

Violini in tutte forme, prezzi mitissimi, per allievo scuole, grande assortimento. Stabilimento Schmidl, palazzo municipale, e filiale via Nuova, dirimpetto farmacia Zanetti. 1950

Catenelle per chiavi, pratica novità, per signori, da soldi 20 in poi; fischietti „Sirena" da soldi 25 e 40, sono arrivati nel Negozio Viennese. 1951

Ombrelli per la pioggia, da soldi 65 in poi; cravatte per militari, da soldi 7 in poi, nel Negozio Viennese. 1951

Guanti adatti per uniforme, da soldi 65 in poi; forme calzoni per velocipedisti, al paio soldi 27, berretti in panno per velocipedisti e canottieri, a soldi 65, nel Negozio Viennese. 1911

Sapone di famiglia, il più rinomato ed il più conosciuto sapone è Guimauve di Mousson, grandi pezzi, a soldi 35. Estratti dei più fini di Mousson, da soldi 65 in poi. nel Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 1951

Libri scolastici nuovi e usati vende la libreria Chiopris. Elenchi gratis. 1961

Assicurazione „Ramo Vita"

ricerca agenti verso provvigione per assicurazioni regolari e per importi piccoli.

Offerte con referenze sub E. G. al «PICCOLO».

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Via Nuova N. 5.

Estrazione 13. 14 e 15 Settembre 1895

Lotti Tabacchi Serbi
Vincita principale f.chi **75.000**
3 biglietti in rate mensili da f. 1 per f. 17
10 „ „ „ „ 3 „ „ 56

Lotti Banca Ipotecaria Ungherese 4%.
Vincita principale fior. **50.000**
In rate mensili da fior. 4 per fior. 150

Lotti Palffy
Vincita principale fior. **10.000**
In rate mensili da fior. 2 per fior. 72.50

NB. I prezzi possono variare a seconda delle oscillazioni del listino di Borsa.

Trieste, 5 Settembre 1895.

Luce Incandescente
PATENTATA
proprietà della
Neue Wiener Gasglühlicht Unternehmung di Vienna.

Il sottoscritto si pregia di portare a conoscenza di questo Spett. Publico d' aver assunto la suddetta rappresentanza.

Certo che la qualità delle retine sia per **consistenza come per intensità di luce, nonchè per risparmio di gas e mitezza di prezzo**, supera di gran lunga tutti gli altri sistemi finora conosciuti.

Spera quindi di vedersi onorato di copiose ordinazioni assicurando di adoperarsi affinchè i Signori committenti siano serviti con la massima precisione e sollecitudine.

Avverte inoltre che il mio deposito trovasi **sempre fornito di copioso assortimento tanto di apparati come pure di vetrami occorenti per qualsiasi sistema di illuminazione.**

Con la massima stima mi segno
devotissimo
AUGUSTO RIGUTTI
Agente
per Trieste, Istria, Dalmazia e Goriziano
Via S. Zaccaria N. 2
Telefono N. 678

Ognuno è pregato di visitare il

Deposito di Panni

della sottonominata ditta, onde convincersi della buonissima qualità della merce e dei prezzi molto vantaggiosi.

Deposito di veri Loden Tirolesi
Fodere per vestiti in misure esatte.

S. ÖHLER & COMP.
Trieste - Corso 9 - Trieste.

GRANDE RIBASSO.

La ditta
GIOVANNI PARIS
vende le merci del proprio magazzino
TERRAGLIE e VETRAMI
sulla Riva Pescatori
con abbuono di sconti sino al **15%**.

DEPOSITO PRINCIPALE
dell' Acqua Minerale
„Mattoni Giesshübler"
La migliore Acqua Acidula-Alcalina
presso
GIOV. CILLIA
Drogheria al Ponterosso
Telefono N. 288.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA

La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:

a) Carte di Stato nazionali ed estere, obligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria od in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.

La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.

La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.

A richiesta del depositante, la Banca assume a **modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.**

LA DIREZIONE.

TAGLIE DA VENDERE

10,000 belle taglie d'abete sono da vendersi per l'anno 1896. Possono essere visitate già nel l'ottobre 1895, poste alle seghe stesse, le quali a tal uopo verranno affittate. Il legname prodotto viene trasportato alla stazione di **Hermayor** (nella valle della Gaila). Per i prossimi 3 anni possonsi avere eguali qualità di taglie. Ulteriori schiarimenti fornisce la redazione della **Kärntner-Zeitung** di **Klagenfurt.**

„ANCHOR-LINE"
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK

Il Piroscafo inglese
„SCOTIA"
di Tonnellate **2763** - Cap. **W. HAMILTON** arriverà qui nella seconda metà di Settembre e caricherà direttamente per
NEW-YORK
Per ulteriori informazioni rivolgersi da
HENDERSON BROTHERS
ARMATORI
J. W. CHAPLIN, rappresentante
oppure **UGO CLESCOVICH**
Sensale incaricato

DR. GUST. FANO
SPECIALISTA
per le malattie della pelle e sifilide
Via delle Legna N. 3, I.o piano
Ordinazioni dalle 12 alle 1.

Amido doppio Mack

Unico Fabbricante ed Inventore H. Mack Ulm s. D.

Il sistema più semplice e più rapido per inamidare con poca fatica Colli, Polsini rendendoli
Belli come se fossero nuovi
è solo quello di servirsi dell'
Amido doppio Mack
Ogni esperimento ha per effetto di continuarne l'uso. Si trova ovunque a 5, 12 & 20 Kr. la scatola.
Deposito generale per l'Austria-Ungheria:
Gottlieb Voith, Vienna III/1.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 2½% con preavviso di 5 giorni
3% „ „ „ 12 „
3¼% a quattro mesi fisso
3½% „ otto „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2¼% „ „ „ 40 „
2½% „ „ „ 3 mesi
3% „ „ „ 6 „

b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso cheque, per importi maggiori preavviso da darsi avanti la borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa per essi.

e) **Rilascia Vaglia del Banco di Napoli**, pagabili ovunque presso gli stabilimenti del Banco e presso i suoi rappresentanti e corrispondenti facoltati alla emissione degli assegni.

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e coupons verso modica provvigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4%, ed Obbligazioni Comunali 4%, con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4%, nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

TRIESTE, 10 Febbraio 1895.